ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno III - Num. 249 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO 21-22 Ottobre 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI STAMANE

La tensione con Londra e il problema dell'Eritrea

Sforza ribadisce le ragioni per le quali l'Italia non può accedere alla proposta di un'Eritrea federata all'Etiopia, ma mantiene ferma la sua tesi dell'indipendenza della nostra ex-colonia - Nenni parla alla Camera contro la politica di Palazzo Chigi

Roma, venerdì sera.

I ministri sono diventati mattinieri. La necessità di chiudere entro il corrente mese di ottobre la discussione dei bilanci (altrimenti al 31 ottobre i personali delle due Camere dovrebbero fermare gli organi e le sedute dovrebbero continuare senza soluzione di continuità fino a esaurimento del dibattito) fa sì che il Parlamento non si dia respiro e continui intensamente il proprio lavoro.

Il ministro Sforza ha continuato stamane la relazione che ieri aveva dovuto interrompere per essere presente a Montecitorio all'inizio della discussione sul bilancio del suo dicastero. Egli ha ripreso i punti essenziali della relazione di ieri, ne ha chiarito altri e infine si è accordato con i ministri sulla linea di condotta da tenere durante il dibattito in corso e quello che seguirà la prossima settimana al Senato. Il conte Sforza ha ribadito anche stamane le ragioni per le quali, come egli stesso ha del resto già comunicato all'ambasciatore americano Dunn, l'Italia non può accedere alla proposta americana di un'Eritrea «federata» all'Etiopia.

Secondo il pensiero di Sforza, che il Consiglio ha approvato, le popolazioni eritree (pur ammettendo il loro avanzato stato di civilizzazione) difficilmente si renderebbero conto della distinzione, del tutto giuridica, tra la soggezione all'Etiopia e una indipendenza sotto la sovranità del Negus.

L'Italia mantiene ferma la sua tesi sull'indipendenza dell'Eritrea anche condizionata, pur essendo pronta ad aderire al principio di «unione personale» e di altri stretti vincoli economici tra la nostra ex-colonia e l'Etiopia.

Rispondendo poi alle critiche che da qualche parte gli sono state avanzate (in quanto il suo attuale atteggiamento per l'Eritrea non corrisponderebbe alla formulazione del compromesso Bevin-Sforza) il Ministro degli Esteri ha fatto osservare ai colleghi che, se questo è in parte vero, è però documentato che, non appena in Eritrea si ebbe notizia di quel compromesso che sanciva la spartizione della nostra prima colonia tra l'Etiopia e l'Inghilterra, fu tale la reazione di quelle popolazioni che egli non ebbe più il coraggio di insistere ulteriormente su un compromesso che aveva dovuto accettare come una inevitabile necessità.

Il Governo italiano, pur di addivenire ad una favorevole soluzione del problema eritreo, è pronto a fare qualche passo per venire incontro alle aspirazioni degli Stati arabi nel settore della Somalia e nel quadro della amministrazione fiduciaria che ci dovrebbe essere affidata.

L'Italia potrebbe, ad esempio, accogliere nel Consiglio fiduciario, in figura di «commissari», due rappresentanti, dei quali uno appunto dei Paesi arabi e l'altro sud-americano. L'Inghilterra è naturalmente [illegible] a questo progetto [illegible] Palazzo Chigi e il Viminale.

Stamane, al Consiglio dei ministri, le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra sono state nuovamente poste sul tappeto.

Certo i punti di vista tra Roma e Londra non sono molto vicini, ma la strada in questi ultimi tempi si va allungando e contorcendo oltre il naturale. «Tanto s'è allungata e contorta — scrive un osservatore politico — la strada che mena dalla capitale italiana all'inglese, che vi si possono perfino amareggiare i quali la percorrevano tutti ardore e speranza».

Lo stato attuale di queste relazioni ha avuto un'origine ufficiale. Infatti l'ambasciatore Mallet, nel corso di un'amichevole conversazione di carattere generale con il nostro ministro degli Esteri, aveva alluso, senza del resto insistervi eccessivamente, all'atteggiamento di certa stampa italiana nei riguardi di Londra. Ma il conte Sforza altrettanto amichevolmente ebbe ad esprimere «il vivo desiderio di vedere presto rimossa ogni causa che possa offrire reazioni polemiche alla nostra stampa, la quale — ebbe a specificare espressamente Sforza — è del resto assolutamente libera».

La conversazione non sarebbe andata più in là dello studio del ministro, se un portavoce britannico non ne avesse parlato pubblicamente nel corso di una conferenza stampa. E naturalmente Palazzo Chigi ha dovuto intervenire a ristabilire i termini della questione. Non si tratta, come si vede, di un incidente diplomatico, come da qualche parte si vorrebbe far credere, ma piuttosto di uno stato d'animo che minaccia di aggravarsi. Del resto il Governo italiano se ne è reso tanto conto che ha proprio in questi giorni richiamato l'ambasciatore Gallarati Scotti a Roma per consultazioni.

Il conte Sforza dopo la sua relazione ha lasciato il Viminale poco prima delle ore 10 e si è recato direttamente a Montecitorio per essere presente al dibattito sul bilancio degli Esteri che ha avuto appunto inizio alle 10.

Successivamente il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto che riforma le pensioni di guerra.

Oggi sarà la grande giornata dell'opposizione. Parlerà infatti Pietro Nenni e non è escluso che lo stesso Togliatti prenda la parola. Sforza replicherà domani alle accuse dell'opposizione e traccerà un quadro dell'attuale situazione politica internazionale.

In campo parlamentare la piccola battaglietta sull'amnistia si è risolta, secondo le previsioni e nel pensiero del Governo il voto della Camera Alta annulla quello della Camera dei Deputati. I giornali dell'opposizione già parlano di «conflitto tra Camera e Senato per colpa dei senatori d.c.», e, da questo a dire che «il Governo non vuole la distensione del paese», breve è il passo.

D'altro canto i comunisti insistono sulle «illegalità della politica interna» e in una deliberazione della Segreteria del P.C.I. si annuncia che questa azione di «denuncia delle illegalità» limitata finora al Parlamento deve continuare nelle piazze e «diventare più larga e sistematica». Il che significherebbe, a giudizio di alcuni giornali, comizi, agitazioni, scioperi.

Rifornimenti americani alle sei armate di Tito

Si studia la creazione di un ponte aereo con Belgrado - Alle azioni di guerriglia il maresciallo potrebbe resistere per anni

Il maresciallo Tito

New York, venerdì sera.

Che succederà nei Balcani, ora che gli Stati Uniti hanno vinto la «prova di forza» diplomatica alle Nazioni Unite? Forse niente, per qualche settimana; ma presto o tardi il nodo jugoslavo dovrà venire al pettine. Come, è per il momento impossibile dirlo se non con larghissima approssimazione.

Sul terreno diplomatico, la reazione sovietica non si preannuncia con le caratteristiche di violenza temute sino a ieri: dopo il voto dell'Assemblea dell'ONU, Viscinski ha protestato definendo illegale l'elezione di Belgrado al Consiglio di Sicurezza, ma non ha minacciato il ritiro della delegazione russa dalle Nazioni Unite. Sarebbe stata una decisione grave: il Cremlino non l'ha presa.

In campo militare, si esclude l'intervento diretto dell'Armata Rossa, che potrebbe essere la scintilla della terza guerra mondiale; dall'altra parte, fonti ufficiose occidentali hanno precisato tempo fa che gli inglesi e gli americani forniranno a Tito ogni assistenza, escluso l'intervento in eventuali azioni militari.

Perciò, dal momento che la assistenza economica americana rende inoperante — [illegible] che se dannoso — il blocco dei paesi orientali alla Jugoslavia, resta la soluzione della guerriglia.

Secondo notizie da Vienna, profughi austriaci, giunti nella zona britannica dall'Ungheria meridionale, hanno riferito che truppe sovietiche d'assalto sono state vestite con uniformi ungheresi nelle regioni confinanti con la Jugoslavia.

I circoli diplomatici di Washington si mantengono riservati e cauti, condannando l'allarmismo, ma ammettono che, presso lo Stato Maggiore americano, è allo studio la possibilità di creare un «ponte aereo» con Belgrado. Già si starebbe trattando in segreto la creazione di punti d'appoggio nell'Europa centro-occidentale; la Jugoslavia otterrebbe il permesso di far atterrare nei vari Paesi i propri aerei «commerciali», e su di essi verrebbero poi trasportati i rifornimenti militari.

In campo aperto, la Jugoslavia sarebbe battuta in pochi giorni: le sei armate di centomila uomini ciascuna (29 divisioni di fanteria e 3 corazzate) che Tito può schierare, non resisterebbero all'urto di un grande esercito moderno, anche per l'insufficiente protezione aerea. E la capitale Belgrado, che si affaccia sulla pianura magiara e così breve distanza dall'Ungheria, è una città che non può essere difesa. Ma per battersi sui monti, le divisioni di Tito sono abbastanza armate e soprattutto bene allenate.

Rifornito da Occidente, Tito potrebbe resistere per anni sulle montagne.

Montgomery non crede che la guerra sia vicina

LONDRA, venerdì sera.

Il comandante delle forze armate dell'Unione occidentale, maresciallo visconte Montgomery intervenuto ieri sera ad un raduno dei reduci della campagna africana, ha dichiarato che attualmente non vi è pericolo di guerra.

«Tuttavia la nostra nazione è in pericolo — ha detto. — Ma la minaccia è di natura morale ed economica».

Acheson si dimetterà?

NEW YORK, venerdì sera.

Secondo quanto scrive il redattore del «Daily News», Danton Walker, il segretario di Stato Acheson attenderebbe l'occasione propizia per rassegnare le proprie dimissioni.

Egli vorrebbe abbandonare la carica verso la fine dell'anno.

Parla il P. M. al processo di Casale

L'assoluzione chiesta per Ferraro

Casale, venerdì sera.

Questo processo di Casale non ha avuto finora spunti drammatici nè movimentati. Gli imputati si sono trovati concordi nel non costituirsi reciprocamente parte civile in nome di quel principio che chi ha avuto ha avuto. Se il magistrato non li avesse chiamati a giudizio per i rispettivi reati loro addebitati, tutti e tre avrebbero seguito la loro strada senza voltarsi indietro.

Il racconto del dottor Ferraro davanti alla Corte a distanza di 27 anni dal fatto, ha destato impressione. Si era allora agli albori del fascismo. Il maresciallo dei carabinieri di allora ha ricordato che il Dell'Alba era un violento e Coppo era della stessa pasta. Quest'ultimo preferì scomparire di propria iniziativa emigrando poco dopo il fatto in Australia e non se ne ebbero più notizie. Altri testimoni oculari del fatto hanno reso deposizioni [illegible], ma [illegible] perdonabili, dato il tanto tempo passato. Sono state lette però le loro deposizioni di allora, fatte a mente fresca alla autorità giudiziaria.

Curiosa è anche questa circostanza: il Lorenzo Ferraro era iscritto al partito fascista e il Coppo e gli altri due erano comunisti. Ma il rancore era nato da un volgare incidente di ballo durante una festa campestre.

Esaurite e lette tutte le testimonianze, ha preso la parola il Procuratore generale Quinto, che è il magistrato che resse l'accusa con tanto vigore nel processo dell'ex diplomatico Grande. Il P. G. ha reso omaggio alla sensibilità dei magistrati che condussero 27 anni fa l'istruttoria perchè dimostrarono spirito di indipendenza.

«Ritengo — esclama l'avv. Quinto — che se il giudizio sul dott. Ferraro si fosse avuto nel 1922 e l'istruttoria non fosse stata troncata dall'amnistia, la Corte non sarebbe venuta a quelle risultanze che l'oratore della legge ritiene verranno ora nell'attuale processo di Casale. Il dott. Ferraro è stato estraneo alla politica del tempo e in quella tragica sera si lanciò nella mischia [illegible] per salvare il fratello, e fu costretto a sparare per salvare la propria vita.

«Il Coppo e il Dell'Alba non andavano mai nella locanda della «Croce Bianca», nè alla «Concordia»; ma quella sera avevano fatto visita sia all'uno che all'altro esercizio. Alla «Concordia» trovarono il giovane Lorenzo Ferraro che ad un certo punto si alzò per andarsene; i due lo seguirono. Il Lorenzo sostò sulla porta per conversare con alcuni amici mentre arrivava suo fratello Alfonso. E' in quel momento che il Coppo afferrò per il collo il Lorenzo gridando: «Ti ammazzo». E il Dell'Alba che cosa fece allora? Cercò di slanciarsi sull'Alfonso. Questi si trovò nella necessità di difendere, oltre che il fratello, anche se stesso».

Il P. G. ha concluso la sua prima parte della requisitoria chiedendo l'assoluzione del dottor Ferraro per aver agito in istato di legittima difesa. Oggi continuerà la requisitoria nei riguardi degli altri due imputati per gli addebiti di estorsione e rapina.

e. m.

I treni campo d'azione della banda del cloroformio?

Sei viaggiatori addormentati e uno derubato di oltre 2 milioni

Roma, venerdì sera.

Il commerciante di bestiame Antonio Marcocci è stato derubato sul treno del Brennero di una borsa contenente due milioni e mezzo in modo rocambolesco. Il Marcocci, seduto in uno scompartimento di seconda classe con altre cinque persone, viaggiava verso Verona. All'improvviso, verso l'alba, i sei viaggiatori s'addormentavano profondamente. Al risveglio, avvenuto alcune ore dopo, la borsa del Marcocci era sparita.

Due giorni fa era capitata la stessa cosa a due altri commercianti e questa strana coincidenza fa pensare che esista una vera e propria banda di borseggiatori i quali, spargendo negli scompartimenti ferroviari presi di mira il cloroformio contenuto in una fialetta o qualche altro preparato di eguale efficacia, approfittino del sonno delle loro vittime per poi borseggiarle.

Il re dei falsari alle Assise di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il processo contro l'incisore Attilio Pollastri, il «re dei falsari», che dei suoi 65 anni, 43 ne ha spesi nella losca attività, e contro la sua temuta banda, si farà davanti la Corte d'Assise di Alessandria. Infatti, su istanza dei difensori, sono stati riuniti i due procedimenti ed, anzichè a Genova, l'intera banda dovrà rispondere delle sue molteplici malefatte presso la nostra Corte.

IL ROGO SUL FIUME

Mentre un treno merci passava sul lungo ponte metallico del Gran River presso Talmage, per cause non accertate il convoglio deragliava: 45 vagoni su 68 si rovesciarono e precipitarono nel letto del fiume. Dai rottami divampò il fuoco e l'incendio continuò per 20 ore prima di poter essere domato.

Acconciatura, vestito, sandali, gioielli: tutto è studiato in modo particolare perchè Paulette Goddard appaia più affascinante che mai nel film «Anna Lucasta»

La colonna dell'agonia

270 mila inglesi leggono ogni giorno sul Times la più indovinata rubrica giornalistica

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Ogni giorno, 270.000 inglesi comperano il *Times*. La prima cosa che vanno a leggere è la *Agony Column*. Il *Times* dà a questa rubrica un nome più severo, adatto al carattere del giornale: *Personal Column*. Ma da cinquant'anni, il pubblico inglese la chiama colonna dell'agonia, o meglio, dell'angoscia, del tormento. Mai rubrica giornalistica fu più indovinata. La *Agony Column* è il pezzo forte del *Times*, la colonna più letta e popolare d'Inghilterra.

In quale altro giornale del mondo potete trovare annunci come questo: *Io ti amo e tu?* Oppure: *Alì Babà. Sei così irritante ed è tanto bello guaggiù.*

Misteriosi messaggi

Sull'*Agony Column* compaiono misteriosi messaggi che eccitano la fantasia del lettore, del tipo di quelli usati dalle radio clandestine durante la guerra. Contrabbandieri, bande ladresche e sette segrete sembrano, a giudicare da certi annunzi, usarla per le proprie comunicazioni, tanto che il *Times* fu più volte accusato di servire, seppure involontariamente, ad attività illegali.

Nel 1920 ne comparve una serie che interessò tutta l'Inghilterra e particolarmente Scotland Yard.

20 aprile: *I vostri in salvo oggi, ma niente fiammiferi. Non dimenticatevene prossima volta.*

24 aprile: *Quattro piccioni al sicuro. Uno di essi tra i più belli che io abbia mai visto. Aspetterò le guarnizioni a Bristol.*

Poi i messaggi si fecero più frequenti ed angosciosi, mentre il mistero si faceva più fitto.

25 aprile: *Perchè non è arrivato nulla dopo i piccioni? Datemi notizie, con guarnizioni, il più presto possibile.*

27 aprile: *Una settimana senza notizie. Dove sono le guarnizioni?*

30 aprile: *I vostri al sicuro oggi. Farò come voi dite. Guarnizioni e fiammiferi.*

5 Maggio: *Mandate grande quantità guarnizioni. E' stata una piacevole notte, ma mancava l'attrazione principale. Ricordate il piccione.*

15 Maggio: *Nessun piccione arrivato. Mandatelo pieno di fiammiferi. Tutto è pronto per la prossima volta.*

Questa prossima volta per la quale tutto era pronto fu fatale a qualcuno? Il portatore di fiammiferi incontrò il suo destino? Qualcosa accadde nelle seguenti ventiquattr'ore, perchè il 16 Maggio comparve questo fantastico messaggio che allarmò più che mai la popolazione e la polizia:

Ancora fiammiferi a Cork. C'era un vecchio uomo che diceva: perchè dovrei fuggire da questa terribile mucca? Resterò sulla scalinata e continuerò a sorridere, finchè riuscirò ad addolcire il cuore della mucca.

Il 17 maggio, l'ultimo avviso: *E' sicuro che la coda della mia mucca ha tre giunti? E' egli la feroce mucca? Eppure ha confessato di avere molta paura.*

E' chiaro che il riferimento ad un individuo molto spaventato non era da prendersi alla leggera e Scotland Yard si diede da fare per scoprire il mistero. Vi fu anche chi pensò che questi avvisi avessero riferimento con la sanguinosa rivolta irlandese che scoppiò alcune decine di giorni appresso. La supposizione si basava sull'accenno a Cork, in Irlanda e su un termine scritto in dialetto irlandese. Così era più facile spiegare il significato dei fiammiferi e dei piccioni, cioè armi e messaggeri.

Di annunzi di questo genere se ne potrebbero citare a centinaia. Il loro interesse è evidente. Ciascuno, leggendoli, cerca d'interpretarli a suo modo. La fantasia può sbizzarrirsi e si sa quanto gli inglesi amino svagare la mente nella soluzione di problemi misteriosi.

Quando venne la guerra, comparvero a migliaia le angosciate ricerche di persone disperse. Tra di esse, s'inseriva qualche nota sentimentale, a dimostrare che anche nei momenti più difficili, gl'inglesi conservano sempre un po' di buon cuore. Come questo, di un militare in partenza per il fronte: *C'è una signora nei dintorni di Londra che voglia far compagnia ad un fox-terrier ammaestrato mentre il padrone combatte?*

Specchio dei tempi

Oppure questo, di un amatore degli uccelli, che ammonisce i lettori a non essere insensibili, anche se infuria la guerra: *Ricordate gli uccelli affamati. Date loro le briciole che buttate nella spazzatura. Date loro anche acqua da bere.*

E' un appello per i miserabili di Londra: *Non hanno tetto per dormire. [illegible] soli e indigenti, vengono a noi per aiuto. Mandateci denaro: una sterlina paga 80 pasti.*

Intanto gli scienziati studiano [illegible] i problemi connessi alla potenza marittima dell'Inghilterra: *Il peggior marinaio del mondo è richiesto per innocuo esperimento scientifico connesso alla cura del mal di mare. Scrivete specificando particolari sintomi.*

L'*Agony Column* è da un secolo e mezzo [illegible] indice delle alterne fortune d'Inghilterra, in pace e in guerra. La pubblicità illustrata delle pagine interne, per esempio, vi può far credere che la Gran Bretagna navighi oggi nell'abbondanza, ma l'*Agony Column* vi dimostrerà subito il contrario.

Da quando, più di un secolo fa, gli aristocratici si servivano di questa rubrica per cercare servitù o scambiarsi cavalli da corsa, ad oggi, che cercano compratori per gli ultimi gioielli, molte cose sono successe e molte sono cambiate: basta leggere i primi numeri del *Times* per rendersene conto. L'*Agony Column*, la più eccitante rubrica giornalistica, è veramente, per l'Inghilterra, lo specchio dei tempi.

* * *

Le Borse oggi

Prezzi delle valute sul mercato libero di Milano: dollaro carta 670-674; sterlina oro 8900-8950; sterlina unitaria 1720-1730; marengo 7400-7475; franco svizz. 154,25-155; franco franc. 171-173; oro fino 1145-1150 - Cambi uff.: dollaro esport. 626,62; franco svizz. 144,50

A MILANO

Milano, venerdì sera.

Le preoccupazioni nel settore industriale, emerse dall'assemblea della Viscosa, unitamente ad altre liquidazioni di posizioni, hanno pesato stamane sull'andamento degli affari, che pure si erano iniziati in tono sostenuto. Durante la seduta l'assorbimento non è mai mancato, benchè a prezzi progressivamente inferiori. Nell'immediato dopolistino invece le offerte hanno rotto gli argini e i prezzi sono caduti al di sotto dei minimi. Caratteristici due titoli che si citano come esempio: la Viscosa dopo un massimo di 5835 in apertura, chiudono a 5680, per essere cedute a 5620 nel dopolistino, e Rumianca che di contro ai 68 di ieri chiudono a 63,00 per essere offerte subito dopo a 59,50. Anche la Fiat ha ripiegato.

In questo panorama poco incoraggiante si notano per la loro sostenutezza i valori elettrici del Mezzogiorno, come Sase, Sarda, Pugliese, Campania, oltre alla Valdarno, che riguadagna parte dell'acconto pagato ieri. Fra i redditi fissi qualche cedenza suoi buoni del Tesoro di scadenza vicina e sulle cartelle fondiarie.

Nel settore dei cambi liberi ancora cedenti i biglietti dollari e i franchi svizzeri. Calmo il marengo, e qualche indizio di cedenza anche sull'oro metallo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 626, 5/8; Zurigo 144,50.*

Ecco i prezzi: — Generali 6210; Fibre Tessili 2366; Snia Viscosa 5680; Finsider 535; Montecatini 200,50; Ansaldo 198; Isotta 20,00; Fiat 380,50; Nebiolo 237; Edison 1965; Sip 908; Terni 258; Unes 406; Romana Zuccheri 679; Anic 1055; Saffa 802; Italgas 26,25; Rumianca 63,50; Burgo 3220; Italcementi [illegible]; [illegible] Italiana 847; Pirelli & C. 1010.

Prezzi informativi: sterlina oro 8900-8950; marengo 7400-7475; sterlina unitaria 1720-1730; dollaro carta 670-674; franco svizzero 154,25-155; franco francese 171-173; oro fino 1145-1150; argento 15-15,20.

A ROMA

Roma, venerdì sera.

Abbondanti offerte nel settore industriale soffocano tutto il mercato, che segna una chiusura debolissima in ogni campo. L'assorbimento è assai difficile. Fiat 381, Cotini 189, Viscosa 5676. Titoli di Stato offerti.

Valute offerte con affari discreti.

Ecco le quotazioni odierne: sterlina oro 8945; marengo 7500; sterlina carta 1730; dollaro 678; franco svizzero 154; franco francese 171; oro fino 1150; dollaro esportazione 626 1/8 (nominali); Svizzera esportazione 144 (mille trattati).

A TORINO

La seduta, dopo qualche battuta incolore, rivela un fondo pesante. Affluiscono sul mercato ordini di vendita di Rumianca e in minor misura di altri primari. Il denaro, dapprima calante, è poi soverchiato e diventa inoperoso di fronte alla pressione delle offerte che tendono a superarsi l'un l'altro non trovando un agevole collocamento. Qualche [illegible]

[illegible]

[illegible] la Superga che risultano bene tenute.

Nei titoli di Stato non si segnano variazioni di rilievo. Il dopoborsa azionario è ancora influenzato dall'afflusso delle vendite insistente sulle Rumianca in particolare.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 626,60; Svizzera 144.*

Prezzi informativi delle valute: *Sterlina oro 8950-9050; Marengo 7475-7575; Sterlina unitaria 1700-1680; Dollaro carta 666-670; Franco svizzero 154-155; Franco franc. 171,25-174; Oro fino 1145-1150; Argento 15-15,50.*

	20	21		20	21
Ren.02	72 —	72 —	[illegible]	20 90	20 —
Ren3½	78 90	78 70	[illegible]	734 —	727 —
» F.s.	79 —	78 75	» 7½	98 20	98 —
Red3½	76 70	76 90	[illegible]	239 —	232 —
» L.c.	77 —	77 —	[illegible]	180 —	170 —
Ren5%	99 95	99 60	Mont.	1630	1600
» f.c.	100 [illegible]	100 —	Finsid.	537 —	535 —
Red5%	96 [illegible]	96 30	Ilva	240 —	235 —
» L.c.	96 [illegible]	96 60	Ansaldo	205 —	199 —
Rst5%	75 [illegible]	75 70	[illegible]	5795	5665
» L.c.	75 [illegible]	75 85	Fibre T.	2350	2330
» 5%	96 [illegible]	96 375	Ed.	1940	1920
» L.c.	96 [illegible]	96 55	Subalp.	590 —	590 —
Ric50	99 65	99 70	Anic	1080	1059
» 50	99 70	99 775	Rum.	68 —	62 —
» 51	100 95	100 40	[illegible]	2120	2100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Lord Brummel

Ancora oggi si dice «un Brummel» per dire uno sciccone; ma a rigettare la idea che l'uomo fosse soltanto un manichino, che sotto il vestito non palpitasse una grazia speciale, giova leggere la divertente vita che di lui ha scritto Kathleen Campbell (Ed. Longanesi) dalla quale lord Brummel esce umanamente rinforzato, e cinto di quella gloria un po' misteriosa e volatile che accompagna i cantanti, gli attori e i grandi conversatori del passato.

George Bryan Brummel nacque nel 1778 da William, segretario privato del primo ministro lord North, la grazia del quale fu ammesso a studiare nei collegi di Eton e di Oxford. A sedici anni, quando già aveva conosciuto il raffinato e gaudente principe di Galles che gli fu poi protettore e amico, entrò ufficialetto nel X Ussari, un reggimento da operetta col quale l'augusto rompicollo «giocava ai soldati»; per uscirne non appena, entrato in possesso del patrimonio paterno, potè tranquillamente seguire la vocazione dell'uomo elegante.

In quella Londra facile ai trascorsi, gli uomini smaniosi di apparire non si contavano; ma tutti avevano del matto. Così un lord Alvanley si era distinto per aver inventato il piatto più costoso: una fricassea composta di trecento pezzettini appartenenti a uccelli di tredici specie diverse, e che costava cento e otto sterline e cinque scellini. Così un lord di Brighton era da tutti chiamato l'Uomo Verde perchè aveva tutto di quel colore: abiti, mobili, carrozze, livree e persino i capelli. Di siffatti mezzucci per salire in fama non è traccia nella vita di Brummel, sebbene la leggenda spargesse ch'egli si facesse fare i guanti da due guantai, uno per il pollice e l'altro per le altre dita, e i capelli da tre parrucchieri, il primo per le tempie, il secondo per la fronte e il terzo per la collottola. Vero è che Brummel introdusse nel contegno e nell'abito dell'uomo di mondo il rigore del gusto, e purgò, rendendoli più equilibrati, i piaceri del guardaroba. Come ogni rivoluzione anche la sua non andò senza ferocia; e la prima spinta alla sua miracolosa reputazione venne dal terrore che incutevano i suoi motti in tema di vestiario, scoccati da una finestrina del Club White in St. James's Street, e più tardi i suoi accigliamenti e i suoi stessi silenzi. Lo stesso principe, ch'era un maestro d'eleganza, doveva confessarsi vinto, piangendo un giorno che il giovane amico trovò a ridire sul taglio di una sua giacca; e il sarto che li vestiva ambedue, il famoso Meyer, messo al punto riconosceva che l'eleganza del protetto vinceva sempre, sia pur di pochissimo, quella del protettore.

La foggia adottata da Brummel in tempi in cui la moda maschile [illegible] tra gli estremi dello sfoggiato e dello sciatto, era semplice e schietta, precorritrice di quella moderna. E' famosa quella sua massima: «Se John Bull si volta a guardarti, vuol dire che non sei ben vestito: sei o troppo impalato, o troppo attillato, o troppo all'ultima moda». Impiegava tre ore a vestirsi, ci metteva l'anima; ma giunto alla cravatta, che fu la sua gloria, l'invidia e la disperazione degli amici, chiudeva gli occhi: all'artigiano succedeva l'artista. La cravatta di Brummel era una cascata di pieghe graziose e scintillanti, purissime e ferme, il cui segreto (a parte un poco d'amido) è morto con lui. Vestito, andava a spasso e solo col mostrarsi faceva la legge. Giocava al club, organizzava feste per il principe, riceveva gli amici nel suo appartamento di Chesterfield Street, che era un piccolo museo di cose preziose. Le donne le puntava coll'occhialetto, le faceva un poco palpitare, e basta. Chiuso nella sua torre d'avorio, compreso fino all'osso della sua missione di dandy e dei divieti ch'essa implicava. Nelle sue lettere non c'è quasi traccia dei grandi eventi che in quegli anni sconvolgevano l'Europa: la noia, non Napoleone, era per gli uomini come lui il nemico da combattere.

La noia lo trascinò al gioco e questo alla rovina. Ma l'avvenimento che spezzò il corso fortunato della sua vita fu la rottura col principe, ora reggente, accaduta, non si sa bene perchè, nel 1812. Alcuni dicono che fattosi troppo [illegible] Brummel incaricasse una sera il suo augusto amico di sonare il campanello; e che questa scorrettezza gli riuscisse fatale. Fatto sta che venne il giorno in cui perseguitato dai creditori dovette far fagotto e ridursi in onorato esilio a Calais, dove non erano altri svaghi che qualche passeggiata lungo i bastioni e un po' di conversazione francese con un vecchio abbé. Ma anche queste semplici cose le faceva con grandezza, e senz'aver di [illegible] il lusso [illegible] naturalmente lo accompagnava. Harriette Wilson che da Parigi lo andò a visitare, fu da lui ricevuta durante la sua seconda toilette, mentre avvolto in una magnifica vestaglia di stile fiorentino, si stava radendo con un microscopico rasoio, e «avec une grâce toute particulière». Gli amici che non lo avevano dimenticato («andava a vederlo mezzo mondo» scrive la Wilson, «come se fosse stato un leone») gli ottennero il consolato vacante di Caen, senza peraltro toglierlo dai guai. Soppresso due anni dopo il consolato, Brummel conobbe l'amarezza d'una levataccia sotto gli occhi dei bargelli, che per la fretta di condurlo al carcere dei debitori, non gli dettero il tempo di vestirsi. In prigione meravigliò il cancelliere per il suo bel air, la sua filosofia, le sue frequentissime [illegible] abluzioni. Uscitone, ebbe quasi a rimpiangerla. Il sole vide lo spettacolo di lord Brummel con la giacca e i calzoni rattoppati. Finchè il vecchio Meyer da Londra non si commosse e ci mise riparo. Ma ormai la fine si avvicinava; da qualche tempo il vecchio dandy aveva cominciato a sbalestrare. E in un giorno di maggio del 1838 una carrozza venne a levarlo dall'Hôtel d'Angleterre di Caen per trasportarlo all'ospedale dei matti. Dove ringiullando sui ricordi, nel calduccio che intorno gli facevano le suore, vegetò ancora un paio d'anni il grande, il «Beau Brummel», l'uomo che per 18 anni aveva esercitato in Londra il dominio dell'eleganza e del buon gusto, e che avrebbe fatto dire a Byron (e per vero): «piuttosto che Napoleone avrei voluto essere lui».

Leo Pestelli

La principessa Elisabetta d'Inghilterra si congratula col fantino Grantha che ha portato alla vittoria il suo cavallo favorito Monaveen.

Prime creazioni presentate da indossatori

Audacie francesi per la moda maschile

La giacca di un colore, il gilè di un altro e i calzoni di un altro ancora: quello che ieri era di pessimo gusto lo si vuole fare diventare il colmo dello "chic,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre.

Nessuno mette più in dubbio la supremazia della moda femminile parigina, catalogata ormai fra i valori artistici e commerciali passati presenti e futuri: ma è ugualmente indiscutibile che, al contrario, la moda maschile francese ha molto da imparare. Le dame ricche di tutto il mondo vengono a Parigi a vestirsi da Schiaparelli, Jacques Fath, Christian Dior, Caliot Soeurs, Rosine de Paris, Raphaël e altri grandi nomi che la stravaganza ha reso celebri; ma gli uomini eleganti di tutto il mondo si vestono a Londra o dai sarti italiani. Durante i mesi scorsi Parigi fu la meta di centinaia di migliaia di stranieri e di francesi della provincia, ma nel crogiuolo in cui si confondeva la gente di tutti i paesi era facile distinguere un francese da un italiano, uno spagnolo o un inglese, grazie al taglio dell'abito. Il primo ha giacchettine attillate, corte, con le spalle imbottite, e sebbene abbia abbandonato la classica bombetta ha conservato l'aspetto di un meticoloso notaio di provincia. Gli altri indossano invece vestiti più ampi, comodi, di cui si possono riempire le tasche senza deformarli, che conferiscono un'aria più sciolta, più sportiva, più moderna e giovane.

Anche a Parigi ci sono i sarti che vestono in questa ultima maniera i loro clienti, ma sono italiani, hanno nome Cifonelli, Tomassini, Venturi, Eric, Cristiani: e a costoro si rivolgono soprattutto i diplomatici, i grossi industriali, la gente insomma che ha molto denaro da spendere. Questi sarti italiani di Parigi stanno alla moda maschile esattamente come Fath, Dior e compagni stanno alla moda femminile. (Non parlo naturalmente della fauna particolare di Saint-Germain-des-Prés che si veste in modo del tutto speciale, con camicie alla cow-boy, calzoni rossi o verdi o turchini o di qualunque altro colore, giacche di velluto e via discorrendo).

I sarti francesi per uomo vogliono ora far cessare lo stato di inferiorità in cui si trovano e tentano di lanciare una loro moda parigina. I primi indossatori hanno presentato giorni fa le nuove creazioni maschili accanto a quelle femminili: Waltener i modelli per uomo e Carven quelli per signora. La nuova moda vuole anche assortire i vestiti di una coppia. Ad esempio, per una serata intima converrà all'uomo uno smoking blu verdastro molto chiaro con cravatta e calzoni neri e alla sua compagna un vestito rosa ricamato d'argento. Per una serata di gala l'abito maschile di color viola si armonizzerà con un vestito di seta color malva molto pallido ricamato di leggeri motivi d'argento. Per il pomeriggio viene suggerita la stessa tinta per tutti e due.

Nell'insieme la nuova moda maschile parigina ha adottato la linea dei sarti italiani, modificandola un po' in alcuni particolari, ma rivoluzionando il modo di assortire i pezzi di un vestito e marcando altresì una preferenza per i colori delicati. Per gli abiti da sera viene preconizzato, anzichè il nero, il grigio o il blu scuro con maniche a rovescia di seta nera, oppure il viola della melanzana. Il gilè dev'essere bianco, di picchè. Anche per gli abiti da passeggio c'è un po' di fantasia, ma più nei nomi delle tinte, «grigio-elefante», «blu-petrolio», «caviale», eccetera, che nella sostanza, mentre viene capovolta la legge dell'estetica.

L'insieme non sarà più discreto e sobrio, i colori devono anzi opporsi con vivacità, la giacca di un tono, il gilè di un altro che gli assomigli e i calzoni di un altro ancora. La cravatta deve contrastare col colore della giacca mentre ricorderà quello della camicia e dei calzini. Con una giacca di panno fiordaliso pallido andrà bene un gilè blu vivo e un paio di calzini azzurri. Il tutto completato da una camicia bianca a righe rosso scuro come la cravatta. Invece, con una giacca color sciampagna si metteranno un gilè biondo rossiccio e i calzini giallo oro.

Il vecchio principio dell'eleganza maschile consisteva nell'essere ben vestito senza dar nell'occhio, respingendo risolutamente qualsiasi fantasia tranne quella della cravatta e del fazzoletto. Tutto ciò dovrebbe cambiare. Quello che sino a ieri era considerato di pessimo gusto lo si vuol far diventare il colmo dello «chic».

Alla presentazione dell'altro giorno c'erano più donne che uomini. Si dirà che avviene alle volte il contrario nelle sartorie femminili, ma non si deve dimenticare che quando gli uomini accompagnano una signora è perchè pagano loro. Se la presenza di molte donne alle sfilate degli indossatori ha lo stesso significato allora si capisce subito quale clientela particolare è attratta da tanta fantasia. Non è del resto la prima volta che si tenta di rivoluzionare la moda maschile. Prima della guerra il belga parigino Maurice de Waleffe fu anche più audace. Voleva addirittura un ritorno di parecchi secoli indietro preconizzando i corpetti di seta e le calze, come i «mignons» di Enrico III. Organizzò molte manifestazioni a Parigi, a Bruxelles e altrove, e chi pagasse non lo so, ma non ebbe successo.

L. Mannucci

CON L'AUTO E CON LA TENDA

La strada del ritorno

Affrontiamo il Falzarego, ci arrampichiamo sul Pordoi, scaliamo il Sella - Non abbiamo il tempo di guardare le bellezze del paesaggio: a casa le nostre mogli ci aspettano

Le automobili dovrebbero salire in cordata.

MILANO, ottobre.

Partiamo da Ischbergh. Lasciamo i fiori, le fate, le casette di marzapane e di cioccolata. Lasciamo i castelli incantati e i boschi di abeti e filiamo verso il confine.

Oramai abbiamo rinunciato alla tenda. C'è sempre, nella nostra macchina, il fagotto dei teli impermeabili, ma non osiamo più parlare di campeggio. Conserveremo il fagotto come ricordo di questa meravigliosa passeggiata, e può darsi che un giorno riusciremo a piantare la piccola casa di tela, magari nel cortile di casa nostra.

Mancano quaranta chilometri circa al confine e già si è accesa la lampadina rossa della riserva benzina. Dobbiamo far rifornimento al primo distributore che incontriamo, ma è troppo presto, certamente tutti dormono a quest'ora. Troviamo un paio di distributori abbandonati e poi il deserto. Speriamo nella apparizione di un distributore ad ogni curva, ma la sagoma famigliare si fa desiderare.

A gomitate fra i turisti

Il mio amico Sandro è preoccupato. Abbiamo ancora un «ticket» per dieci litri di benzina (senza ticket non si può avere benzina, in questo paese) ma l'idea di Sandro di mettere il ticket dentro il serbatoio, non attacca: il motore non va a ticket, e il carburatore non saprebbe come cavarsela.

Aspettiamo che la macchina si fermi da un momento all'altro e intanto tutte le bellezze del paesaggio passano in seconda linea. Troviamo che un paesaggio senza distributori di benzina, non ha nessuna attrattiva.

Dimostriamo così di aver poca fiducia nella nostra macchinetta.

Arriviamo al confine e sono pronto a scommettere che abbiamo percorso gli ultimi dieci chilometri almeno, senza benzina e con la sola forza di volontà del motore.

Al distributore del confine constatiamo infatti che il serbatoio è completamente asciutto.

Facciamo rifornimento, e dopo un breve scambio di cortesie coi due doganieri austriaci, veniamo bruscamente setacciati da una ventina di doganieri italiani che cercano nella nostra macchina chissà quale misteriosa merce. Convinti finalmente che non siamo delinquenti in trasferta, ci lasciano entrare in Italia dove un magnifico sole ci accoglie.

Abbiamo ancora una giornata intera davanti a noi. Consultiamo la carta e i miei vecchi ricordi di montagna.

Le immagini delle Dolomiti ritornano alla mia memoria e mi rivedo col sacco in ispalla, pellegrinare di rifugio in rifugio. Racconto a Sandro le mie avventure giovanili e decidiamo di allungare la strada del ritorno.

La topolino si arrampica ora fino al lago di Misurina, al passo Tre Croci, scende a Cortina d'Ampezzo.

La strada non è più asfaltata e attraversa a guado i torrenti che scendono dalla montagna.

I pullman carichi di turisti scendono come valanghe da quelle stradicciole che sembrano mulattiere.

Affrontiamo il Falzarego, ci arrampichiamo sul Pordoi, scaliamo il Sella. Non troviamo un metro di asfalto per chilometri e chilometri, ma soltanto pietre e fango.

Queste strade bisognerebbe percorrerle in cordata per maggior sicurezza.

Non abbiamo il tempo di guardare le bellezze del paesaggio: il mio compagno di viaggio guarda con la coda dell'occhio destro, l'orlo del precipizio e con la coda dell'occhio sinistro le automobili che scendono dal passo. Ad ogni colpo di clacson ci fermiamo e ci rannicchiamo nella macchina. Chiudiamo gli occhi e aspettiamo. Sentiamo una gran massa passare sulla nostra sinistra e quando è passata riapriamo gli occhi: non è successo niente, per grazia di Dio.

Al Passo Sella ci facciamo largo a stento in mezzo a una folla di turisti. Ci sono turisti dappertutto: nei rifugi, albergo, sui prati, dietro le pietre, e fra un edelweiss e l'altro, in mezzo alle rocce.

Facciamo la «coda» per guardar dentro a un gran cannocchiale e vediamo turisti arrampicati sulle rocce, seduti sulle nuvole, sospesi nello spazio azzurro fra la roccia e un fiocco di bambagia.

Turisti che arrivano da ogni parte, si stendono dappertutto, si arrampicano dappertutto e in ogni prato lasciano le ossa dei polli, i torsoli delle mele, le scatole vuote delle sardine, la pelle del salame.

Senza rispetto per queste meravigliose montagne.

Bisognerebbe chiudere i passi, ripulire tutto, lavare, spolverare.

Un fiume di ciclisti

Rifare le strade più larghe e più sicure, e dove c'è un torrente costruire un piccolo ponte, e dove una piccola frana ha ostruito parte della strada, togliere le pietre e mettere un riparo.

Non occorre che le strade siano lucidate con la cera come in Austria.

Scendiamo lungo la Val Gardena e a Santa Cristina ritroviamo l'asfalto.

Mandiamo un profondo sospiro di sollievo.

Sulla bella strada del Brennero, si vola. La «Topolino» ha ritrovato tutta la sua allegria e il motore canta, felice di aver superato la prova senza incidenti.

A Bolzano qualcuno deve aver nascosto i cartelli delle indicazioni stradali. Gironzoliamo per le vie alla ricerca della strada per Trento e domandiamo informazioni ai passanti. Alcuni non capiscono che cosa andiamo cercando, altri ci indicano un bar o un monumento. Finalmente troviamo in un tizio molto cortese, l'uomo che fa per noi. Ci indica molto gentilmente la strada e così andiamo a finire in una fabbrica di cemento, mi pare.

Consultiamo la carta e finalmente ritroviamo la direzione giusta.

Ora viaggiamo in mezzo a un fiume di biciclette e motorini e, di città in città, ciclisti e motociclisti si rinnovano. E' domenica e tutte le strade sono affollate, ed è sempre la stessa folla, a Trento, a Riva, sulla Gardesana, fino all'ingresso dell'autostrada.

E all'ingresso dell'autostrada facciamo rifornimento di benzina e chiediamo di mettere un po' d'acqua nel radiatore.

— Non c'è acqua — dice l'addetto al distributore, — la pompa è rotta.

Sandro mostra un potente biglietto da cinquanta lire e l'acqua arriva.

L'autostrada conclude il nostro piccolo viaggio. Rivediamo tutto quello che abbiamo visto e ci prepariamo a raccontare tutte le meraviglie dell'Austria ospitale.

Io racconterò agli amici della zona Nord, Sandro racconterà agli amici della zona Sud.

A casa le nostre mogli ci aspettavano.

— Chissà come avete dormito scomodi sotto la tenda! — dicono.

Ma noi certamente uno di questi giorni vogliamo provare. Magari per dieci minuti soltanto.

Ora mettiamo a dormire la «Topolino», che ha tanto bisogno di riposo.

Testo e disegni di **Carlo Manzoni**.

Quello che manca al paesaggio secondo l'automobilista che ha paura di restare senza benzina.

Olimpia Hoff nel film «Una voce del tuo cuore»

La bella "ritrovata,,

Dopo ventitre anni, la protagonista di una complessa vicenda d'amore si riunisce al padre che non conosceva, per andare a vivere ricca e felice in una lontana città dell'Oriente

Parma, venerdì sera.

Ecco la storia triste e lieta (triste l'inizio, lieta la fine; proprio come nei films sentimentali che piacciono alle ragazze d'oggi) di una bella fanciulla di Parma che ha conosciuto il papà dopo ventitrè lunghi anni di attesa e a lui si è riunita in questi giorni partendo per una lontana città dell'Oriente dove vivrà ricca e felice, finalmente, come sempre aveva sognato. La storia me l'ha raccontata un vecchio avvocato di Parma, lo stesso che ha risolto brillantemente la complicata vicenda giudiziaria connessa al «ritrovamento» della signorina Leda M., commosso come può esserlo un vecchio colonnello a riposo che racconti per la ennesima volta ai nipotini la storia di una importante battaglia nella quale ebbe a sostenere un ruolo di primo piano; parrebbe una storia fantastica, e invece accadimenti, date, personaggi sono veri come me, come voi, come tanta altra gente che vive su questa terra.

Miss Sorriso 1942

La storia cominciò nell'ormai lontano 1926, quando un giovane laureando in medicina di Parma, Attilio M., conobbe e s'innamorò di una bellissima popolana: Gianna P. Lo studente avrebbe desiderato sposarla, ma alle nozze si opposero i genitori di lui, rigidi e intransigenti come lo possono essere in simili casi persone aristocratiche legate a vecchie tradizioni di famiglia. Dalla relazione tra lo studente e la popolana Gianna P. nacque, però, una bimba alla quale venne imposto il nome di Leda: una bimba che, nei tratti fini del volto, rivelava una grande somiglianza col genitore. Ottenuta la laurea, il dott. Attilio M. abbandonò l'Italia trasferendosi in una lontana città dell'Oriente; la bimba rimase con la mamma, che aveva deciso di troncare anche i rapporti epistolari coll'ex-fidanzato, e venne legittimata («un atto illegale di fronte alla necessaria meticolosità della legge», dice l'avvocato) dall'uomo che, due anni dopo, si era unito per la vita con Gianna P. Era un onesto, laborioso operaio: dalla felice unione nacquero due creature e così Leda ebbe un fratellino e una sorellina dei quali portava lo stesso cognome. Il dott. Attilio M., intanto, nella città dove si era trasferito divenne uno dei più noti specialisti in malattie nervose e, raggiunta un'invidiabile posizione economica, sposò una connazionale dalla quale ebbe una bambina.

Leda M., cresciuta negli anni, fu costretta per le ristrettezze economiche in cui versava la famiglia a impiegarsi e a malincuore abbandonò lo studio della musica in cui appariva particolarmente versata. Leda, nel 1941, riuscì ad imporsi in un concorso di bellezza bandito dalla «Scalera» e nel 1942 venne eletta «Miss Sorriso»: ma non si sentiva attratta dalla carriera cinematografica, rifiutò un vantaggioso contratto e preferì continuare a prestare la sua opera presso il Municipio di S. dove era impiegata. Presentiva, forse, che il destino le riservava un diverso e più radioso avvenire.

Romanzo a lieto fine

Finita la guerra — e furono anni assai tristi soprattutto per la mamma della ragazza colpita da una grave malattia — un bel giorno il vecchio avvocato di Parma si vide recapitare una lettera. Era del prof. Attilio M. che, con somma meraviglia dell'amico, chiedeva urgentemente notizie della donna da lui amata un tempo e della figlia nata dalla relazione.

Era proprio Attilio M. che gli scriveva, non ci potevano essere dubbi: tardi, è vero, ritornava al passato; ma la vita insegna che non è mai tardi per farsi perdonare un peccato giovanile, per ridonare il sorriso a una fanciulla che ha sempre desiderato di conoscere il papà.

L'avvocato effettuò le ricerche, riuscì a ricostruire le vicende della famiglia della ragazza, invitò Leda M. nel suo studio. Alla ragazza, non senza commozione, annunciò che il babbo desiderava conoscerla, averla con sè per tutta la vita. Se la sentiva, lei, di allontanarsi dalla povera casa che l'aveva ospitata per ventitrè anni, di staccarsi dall'affetto materno e da quello dei fratelli? Leda M. soltanto dopo due mesi — il «caso» prospettatole dal legale non era di facile soluzione per tutto un complesso di circostanze, soprattutto affettive — acconsentì e in questo senso l'avvocato scrisse al primario.

La storia si è chiusa in questi giorni in un clima di sereno idillio. Leda M. è partita carica di bauli e di valigie per C., dove vivrà col padre in una magnifica villa. Alla signora Gianna, che continuerà a vivere quietamente col marito e gli altri figli, già da due mesi arriva un cospicuo assegno mensile: è l'innamorato di un tempo che non dimentica e che desidera alleviare il bilancio della famiglia che avrebbe potuto essere sua se circostanze avverse non si fossero opposte. Hanno suggellato con un bacio casto la pace, gli amori del 1926, al termine di un fuggevole incontro, lieti che la singolare vicenda abbia avuto una dolce, serena conclusione.

Sandro delli Ponti

Il processo d'una donna che uccise 2 mariti e 2 figli

Besançon, venerdì sera.

Davanti alle Assise di Bourg si inizierà domani il processo a carico della donna Marguerite Doux, accusata di aver ucciso i suoi due mariti, Oreste Reggioli e Charles Decarlini, nonchè due dei propri figli.

Il Reggioli morì nel dicembre 1937, ed essendo le circostanze della sua morte apparse sospette, la Doux venne arrestata sotto imputazione di uxoricidio. Ma l'autopsia diede risultato negativo.

Nuovi sospetti si formarono a carico della donna dopo che, il 6 novembre 1946, il suo secondo marito Decarlini, decedeva all'ospedale di Bourg dove era stato trasportato in preda a violenti dolori addominali. Questa volta l'autopsia accertò che il morto era stato avvelenato mediante arsenico: le autorità si decisero allora a riesumare i cadaveri di due figli della Doux e del Decarlini, morti poco tempo prima, e l'autopsia rivelò tracce di arsenico anche nei visceri di uno dei bambini.

ERGASTOLANI DEL TEXAS

Trasmetteva per radio dal carcere alla moglie

Houston, venerdì sera.

Un funzionario delle radiocomunicazioni ha rivelato che un certo William Moody, il quale sta scontando una condanna a 50 anni di reclusione nella prigione dello Stato del Mississippi, per aggressione a mano armata, ha potuto comunicare segretamente per radio con sua moglie in questi ultimi quattro anni.

L'originale prigioniero impiegava tre radiotrasmittenti per fornire informazioni alla moglie, onde ella svolgesse una campagna per ottenere una riduzione della pena.

Una delle tre trasmittenti era situata negli uffici della prigione ove il Moody svolgeva mansioni di scrivano, essendo stato considerato un detenuto «di fiducia», mentre le altre due radio erano celate nella branda della sua cella.

La commissione federale per le comunicazioni impiegando i suoi radiolocalizzatori a grande raggio da Washington, aveva localizzato le trasmissioni entro una zona di 100 miglia quadrate. Quindi alcune squadre di radiotecnici scandagliarono con i loro apparecchi ricercatori la zona stessa per tre settimane e, finalmente, con sempre più precise approssimazioni, localizzarono il luogo di origine delle emissioni.

Il Moody, che ha 38 anni, è in prigione da 10. Nella sua qualità di detenuto «di fiducia» egli godeva di molti privilegi. Gli era, tra l'altro, permesso di seguire corsi d'istruzione radiotecnica per radio e così, perfezionando le sue cognizioni, divenne il radiomeccanico della prigione.

«E' un ragazzo eccezionalmente intelligente — ha commentato un funzionario della prigione. — Gli concedemmo varie parti staccate di apparecchi radio perchè si istruisse, ed egli ha certo tratto il massimo profitto dalla nostra concessione».

Alleggerito all'esattoria di 200 mila lire (dai ladri)

Rovigo, venerdì sera.

Di un audace borseggio è rimasto vittima Giuseppe Garretto, di anni 40, agricoltore, da Villamarzana, il quale, mentre stava attendendo il proprio turno davanti ad uno sportello dell'Esattoria comunale, per pagare la rata delle imposte, da parte di uno sconosciuto veniva alleggerito del portafoglio contenente 200 mila lire.

La pioggia e il bel tempo

Come pioveva, come pioveva. Armando Gil passava in carrozzella per via Caracciolo con la paglietta e con un garofano bianco sulla giacchetta e gli organetti suonavano il ritornello di quella famosa canzone, quando io ero ragazzo. Questo ritornello mi torna alla mente in questo dolcissimo ottobre nel quale le giornate sono tepide e snervanti, nel quale la città, sotto il cielo quasi sempre terso, si spampanano come le rose, nel quale non piove quasi mai.

Mi vengono anche alla mente alcuni pensieri sull'ombrello che è uno degli oggetti più utili, più importanti, più decorosi che possieda un uomo. Vorrei una società assolutamente priva di fucili e totalmente fornita di ombrelli. E non mi spiego la retorica per la quale si trova ridicolo che i soldati abbiano ciascuno il loro ombrello. Per servire la Patria o magari per essere un eroe, è assolutamente indispensabile inzupparsi di pioggia? Basterebbe a p r i r e l'ombrello. Combattete e morite, se è proprio obbligatorio, ma riparatevi dall'acqua. I fascisti condannavano questo utensile cortese e poetico come un grande fiore. E guai a chi lo portava, nelle adunate oceaniche. Esso nuoceva alla marzialità del vivere pericolosamente. E così si vedeva gente, anche appesantita dall'obesità e dagli anni, chiusa nell'orbace e negli stivaloni lucenti, col fez sbilenco e inzuppato, tutta gocciolante sotto la tempesta. Niente ombrelli. Aquiloni, labari, medaglie, sciarpe, fiocchi ondeggiavano pietosamente sotto l'uragano e la visione era tristissima. E mi vien fatto ora di pensare a una cosa ancora più strana.

In quegli anni, per più di vent'anni, l'ottobre, ogni ottobre, era percorso da una pioggia dirotta. E le storiche adunate di ottobre avvenivano immancabilmente sotto l'acquazzone. E ora che le adunate non ci sono più? Ora il tempo è bellissimo. L'ottobre è tiepido, sereno, incantevole. Come va questa faccenda? Come si spiega tutto questo? Vattelapesca. Se la politica non è il mio forte vedo ancora peggio in meteorologia.

Diego Calcagno

TORINO - A. III - N. 249
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
21-22 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Superato di misura l'ostacolo veneziano la Juventus pensa alla trasferta di Genova

Offensiva bianco-scudata: Vitali tenta l'azione a rete, guardato a vista da Novello (a sinistra) e Macchi. (F. Moisio)

Viola come premio di partita per poco non finiva in prigione

Ieri nella tribuna dello Stadio circolavano due cambialisti. Uno vendeva caffè e l'altro gomma da masticare. Hanno esaurito le loro merci nel secondo tempo di Juventus-Venezia. La gente aveva capito che non si sarebbe verificata l'attesa vendemmia di goals e cercava di distrarsi. Perfino le due squadre davano l'impressione di non impegnarsi a fondo. I bianconeri vivevano sul vantaggio della rete di Parola e badavano soprattutto ad evitare guai. Troppi indisposti avevano già in campo. Parola, zoppo, all'ala; Muccinelli con una gamba bianca per una vistosa fasciatura; Praest consigliato alla prudenza da un [illegible] stiramento. Troppi malanni, davvero, e il pensiero fisso all'incontro di Genova. Non valeva la pena di rischiare ancora. D'altra parte attendere la riscossa dei neroverdi era altrettanto assurdo quanto aspettare [illegible]. I veneziani davano l'impressione di essere contenti del minimo danno e di aver trovato in Leduc il nuovo elemento venuto dalla Francia, un giocatore tecnico capace di dare ordine alle azioni.

Poi negli spogliatoi ci ripensarono e Griffanti avrebbe voluto mordersi i gomiti dal dispiacere per il pallone beffardo che Parola gli aveva infilato in porta. Era stato davvero un brutto scherzo. I neroverdi avevano fatto barriera, il fischio regolamentare era stato [illegible] da Coppolone ad Hansen, secondo le regole della buona creanza [illegible]. La sorpresa fornita da Parola era catalogata tra le cose più belle di Juventus-Venezia. Per il resto i bianconeri si sono comportati in modo curioso. [illegible]

[illegible] Bertuccelli non era stato sempre tempestivo e scattante? Nel sistema tipo Carver non era visto costantemente un difensore comparire libero all'appuntamento delle azioni pericolose degli avversari?

All'attacco, si è [illegible] parecchi punti discutibili, ma bisogna tener conto che Hansen era fresco di malattia; [illegible] aveva debellato l'influenza, però era sceso di 3 Kg. in tre giorni. Praest si trovava titubante per via di un leggero stiramento. Vivolo, a parte alcuni sprazzi di apatia, era riuscito a colpire il palo ed aveva messo in evidenza dribbling, senso del passaggio e tocco del pallone. Boniperti aveva lavorato con impegno e Muccinelli era apparso assai attivo, fin che un colpo di Massagrande non gli aveva troncato l'estro.

L'esibizione della Juventus era stata dunque assai meno disastrosa di quanto si potesse dire a prima vista. Del resto un dirigente commentò:

«L'anno scorso un incontro del genere l'avremmo perso per 0-1, per sfortuna. Ora lo vinciamo. E' un segno del destino...».

Se è così il destino dei Manconeri rischia di chiamarsi scudetto.

A proposito di destino, Cavalli, il bravo portiere dei rincalzi pare sia un tipo capace di prevederlo. Sedendosi in tribuna stampa disse:

«Oggi segna Parola, ne son sicuro...».

Quando Nuccio segnò davvero infiammava gli evviva al rimpianto:

«Volevo scommettere diecimila lire con Parola su un suo goal, ma quello mi rispose che non intendeva danneggiarmi... che occasione ho perso!...».

Viola, da parte sua, ha perso invece, ad incontro finito, l'occasione di andare a finire in prigione. Uscendo dallo Stadio il portiere bianconero si era diretto verso la sua topolino, ma nonostante tutti i suoi sforzi non era riuscito ad aprire la portiera. Fu riconosciuto da un gruppo di tifosi. Premurosamente uno si avanzò:

«Sono meccanico specializzato, dia qui le chiavi e farò io...».

Mentre l'entusiasta era al lavoro giunse di corsa un vigile:

«Beh, che fate con la mia macchina?» voleva rubarla?...».

La topolino di Viola, identica naturalmente alla prima, era spostata alcuni metri più in là.

I cinque attaccanti del Venezia non spaventarono tanto l'estremo difensore juventino quanto il pericolo equivoco. Come premio di partita rischiare di finire in prigione non è affatto una prospettiva tranquillizzante.

p. b.

Parola e Muccinelli marcano visita

La squadra bianconera è in revisione, dopo la gara contro il Venezia: Muccinelli e Parola, infatti, risentono dei colpi sostenuti durante la gara [illegible] Genova non è garantita. [illegible] con Massagrande, s'è prodotto una contusione alla caviglia ed è stato sottoposto stamane ad una visita medica, mentre per il mediocentro una caviglia gonfia tiene in apprensione i tecnici juventini. Sui referti dei professori, Carver solo domani comunicherà la formazione di Marassi. E' probabile però che entrambi i giocatori saranno in grado di prendere parte alla appassionante contesa.

Torino-Milan si giocherà allo Stadio

Giovedì lavorativo non scevro di sorprese. E' capitato che il Torino le ha buscate a Padova, che la Juventus ha vinto in virtù di uno striminzito goal ottenuto da un mediano su calcio di punizione contro il fanalino di coda. E non basta, chè, se l'Inter è passata in gran trionfo a Roma contro i giallorossi, la Lazio è riuscita a coprirsi in difesa impattando la gara di 0, 0 contro il Milan, lo squadrone dell'attacco portentoso. Più regolari delle altre, le due compagini genovesi sono state d'accordo nel mandare buone notizie: il Genoa ha pareggiato a Lucca, sbagliando persino un rigore, e la Samp, inchiodando il Novara, ha dato lezione di bel gioco, presentando due stranieri, Sabbatella e Lorenzo, veramente redditizi.

La «logica» del mondo del calcio è stata bistrattata dal Como che, reduce da due sconfitte, ha travolto severamente la Fiorentina, ricca del recente successo sull'Inter. L'Atalanta ha vinto a Busto, dove la Pro Patria si è persa in una inutile supremazia di azioni; la Triestina ha pareggiato a Bologna. Regolare il risultato di Palermo, che ha visto il Bari regolato d'autorità dal rosaniero padroni di casa.

Intanto il torneo, con il suo ritmo e, logicamente, ha già in preparazione un altro programmino da stornare tra due giorni. Tra incontri di cartello: Genoa-Juventus, Torino-Milan, Internazionale-Sampdoria, con tutto un corollario di altre contese, dal risultato in sospeso nel vortice dei punti interrogativi. Quanto è accaduto ieri, sembra esser stato fatto apposta per dare nuovo sfogo all'interesse a Genova, con la conferma della ripresa rossoblù si attende all'opera l'attacco bianconero al completo; a Torino, granata e rossoneri vogliono rifarsi delle delusioni subite; a Milano, neroazzurri e blu-cerchiati intendono spiegare al volto ed all'inclita che la loro vittoria non è cosa passeggera. Con l'aria che tira, il fattore-campo non è più un elemento sicuro per la vittoria e nessun punteggio riesce più ad allungare troppo i punti sostanziali.

Per il... contorno, gita forte a Novara, dove scende il Padova, castigamatti di turno (ma saranno di nuovo Piola e Ferraris...); duello di diseredati a Busto (Pro Patria-Venezia); Atalanta-Lucchese; Fiorentina-Bologna; Lazio-Bari; Palermo-Roma; Triestina-Como.

Ultimissime ancora su Torino-Milan. La gara verrà disputata allo Stadio comunale e sarà preceduta da un... antipasto di qualità, tra le squadre riserve del Torino e della Juventus.

Il tenente Piero d'Inzeo, vincitore a Parigi del Gran Premio Ippico d'Europa, ha trionfato, col suo cavallo «Destino», anche nella prima giornata del «Jumping» internazionale di Bruxelles.

Il «leggero» William Poli affronta stasera a Ginevra il pari peso inglese Berthyland.

Lotta per il predominio nella serie C

Un turno facile per il Fossano

Turno facile, stavolta, per la Fossanese, senza dimenticare che, specie nel calcio, tutto è relativo. Le previsioni della vigilia danno comunque favorita la squadra piemontese nel confronto casalingo con la Gallaratese, mentre il Mortara (diretto concorrente della Fossanese), andrà in viaggio verso il campo di Monza, campo assai pericoloso. Gli uomini di Bo sperano tuttavia di poter nuovamente raggiungere la cima della classifica, anche in condominio.

Biellese ed Omegna capiteranno rispettivamente Villasanta e Asti, mettendo, almeno in sede di pronostico, una ipoteca sui due punti in palio. Arduo, invece, il compito del Casale in trasferta a Voghera, tanto più che i nero-stellati appaiono poco in vena, in questi giorni.

I bianchi della Pro Vercelli da squadra in crisi tecnica, alle «Grazie»... di se stessi andranno a Bisceglie come una quinta prova d'appello.

Il programma della 7a giornata comprende inoltre: Crema-Sanremese, Luino-Varese, Pavia-Sestrese, Pro Lissone-Parabiago e Seregno-Saronno.

Dilettanti in gara sul circuito di Casale

Casale, venerdì sera.

Il giorno 23 ottobre c. a., a cura del Pedale Casalese e della S. C. Occimianese, si svolgerà nei giardini pubblici di Casale Monf. il primo circuito d'autunno, riservato ai dilettanti di 1a e 2a categoria. Saranno in palio ricchissimi premi e la magnifica Coppa Vittorio Veneto e la classifica finale sarà a punteggio con traguardi ogni 10 giri.

Alla gara avrebbero già assicurato la loro presenza Alfo Ferrari, Messina, Piazza, Uola

Stanno movimentando il campionato

Tre "squadre guastafeste" a Padova, Como e Bergamo

C'è tutto un gruppo di squadre, quest'anno, che si danno il cambio nel fornire grattacapi e nel turbare i sonni delle cosiddette grandi società. Dapprima l'Atalanta, poi il Como, ora il Padova. Sono quelle che con il loro contegno finiranno veramente per decidere dello sgomitolamento decisivo delle diverse unità in classifica: una sconfitta di misura invece di un pareggio, un pareggio invece di una vittoria tirata con i denti, vorranno forse dire terminare primo, secondo o terzo nella competizione.

Dopo averle viste alla prova tutte e tre sul loro campo, queste squadre, si può dire che parte notevole dell'esito del campionato sta nelle loro mani: non fosse che per la difficoltà che rappresenta il batterle in casa loro. Se si fosse anche stabilita una graduatoria fra le tre, per l'influenza che esse possono avere sull'andamento e sull'esito della lotta, si potrebbe anche dire che l'opera che può esercitare il Como è eminentemente di disturbo, quella dell'Atalanta di intralcio, e infine quella del Padova di decisa concorrenza, sempre nei riguardi delle cosiddette grandi unità. Como, Bergamo, Padova: tre centri annidati ai piedi delle Alpi, tre tranelli, tre grandi travi gettati nelle gambe a chi vuole camminare spedito e vorrebbe filare via indisturbato. Tre grossi ostacoli in ordine crescente di difficoltà.

Questo Padova presenta la squadra più completa delle tre. Ieri ha impressionato, tanto sta bene di salute. Il Torino, anche rinnovato, come è al momento attuale, non è l'ultimo venuto nell'ambiente calcistico nostro: tutt'altro. Esso ha superato brillantemente, per esempio, il primo dei tre ostacoli di cui abbiamo detto, quello del campo e della squadra del Como. Pure, contro il Padova, non ha potuto nulla. Era più alto, non vorremmo dire più grande, più alto di lui. Ha dovuto prendere le cose come venivano e accettarle secondo la legge dello sport.

Lo sforzo che ha compiuto e sta compiendo il Padova va definito come uno dei fatti tecnici più interessanti e più meritori del momento. E' uno sforzo che segue una sua linea logica, una linea ben conosciuta e praticata oltre Manica, per esempio. Prima mettere gli uomini in condizione di salute fisica florida e poi la tecnica avrà sviluppo facile, favorevole. Come i fiori in un giardino dal terreno ben tenuto. «Mens sana in corpore sano», dove la mente è il centro generatore della tecnica e il corpo l'officina delle prestazioni atletiche.

Il Padova sta, con serietà e applicazione, portando un notevole contributo al superamento della crisi del calcio nostro.

Vittorio Pozzo

Bigogno e Copernico, i due tecnici della squadra granata incorsi nelle ire della Lega Calcio.

Sbalorditi i dirigenti granata per la squalifica di Copernico e Bigogno

Milano, venerdì sera.

I provvedimenti disciplinari, adottati dalla Lega Nazionale in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della partita Torino-Pro Patria di domenica scorsa, si riferiscono all'episodio del goal di Carapellese, annullato a otto minuti dalla fine. La decisione dell'arbitro Cambi di Livorno — che aveva tenuto valido il fuorigioco segnalato dal guardialinee — provocò le reazioni verbali di Copernico e di Bigogno contro il segnalinee stesso. Secondo il rapporto dell'arbitro, le invettive del direttore sportivo e dell'allenatore, oltre a offendere il guardialinee, avrebbero contribuito ad accentuare il quasi generale stato di eccitazione, provocando la sassata e il contegno scorretto del pubblico.

Le deliberazioni della Lega si sono fondate esclusivamente sul rapporto dell'arbitro, perchè alla partita non era stato designato il commissario di campo (per le note limitazioni imposte dal Consiglio federale) e nemmeno il commissario speciale (per una preventiva valutazione che negava all'incontro di Torino qualsiasi difficoltà di arbitraggio).

Ora, dopo quanto è accaduto, l'arbitro Cambi verrà tenuto in osservazione, ossia sarà fatto oggetto di apposito giudizio da parte dei commissari speciali designati dalla Commissione arbitri nazionali. Ma intanto, al pareggio di Torino, e alle sue conseguenze, nessuno potrà rimediare. Per incidenza, sarà utile osservare che nella graduatoria di merito degli arbitri di Serie A, formulata da un quotidiano milanese della sera, Cambi risulta al ventiduesimo posto. Dopo che tutti i principali giornali sportivi avevano emesso all'unanimità un giudizio assolutamente sfavorevole sulla direzione della partita Torino-Pro Patria, tutto fa ritenere esatto per Cambi il voto minimo dell'insufficienza, ossia quattro.

Il Torino così unisce al danno (40 mila lire di multa) anche le beffe. I dirigenti granata sono rimasti sbalorditi della punizione e fanno rilevare che i precedenti di Bigogno, conosciuto sotto il nome di allenatore-gentiluomo, e di Copernico il quale è certo pari al suo collaboratore in signorilità, avrebbero per lo meno dovuto costituire una attenuante valevole ad una riduzione della pena. E' vero, d'altra parte, che la Lega ha dovuto attenersi all'esposto arbitrale e, a quanto è stato affermato da un esponente di essa, gli stessi dirigenti calcistici attendono ora che la società granata faccia presenti le sue ragioni per attenuare la severità del provvedimento.

leo cat.

L'ala sinistra Candiani, in forza alla Pro Patria ma attualmente inattivo, sarebbe in procinto di passare al Milan unitamente al terzino Patti, altro ex-bustese.

Parola (il secondo da sinistra) ha sorpreso perfino il suo compagno Hansen (seminascosto dalla barriera dei Veneziani) e con un tiro di punizione carico di effetto ha mandato il pallone in rete: il volto del portiere Griffanti pare la maschera della meraviglia. (Foto Moisio)

Per l'incontro di Marassi venduti tutti i «numerati»

GENOVA, venerdì sera.

I rosso-blu sono transitati ieri sera da Genova di ritorno da Lucca col rapido Napoli-Torino diretti a Novi Ligure. Accompagnati da Allasio e Astley i giocatori del Genoa apparivano soddisfatti del pareggio ottenuto a Lucca, pareggio che avrebbe potuto benissimo essere una vittoria se nel primo tempo, quando ancora le due squadre erano zero a zero, un tiro di Abalfey non fosse stato respinto dal palo (è il 6° pallone del centrattacco genovese che dall'inizio del campionato incontra i pali della porta avversaria) se Pallicari non avesse mancato un rigore tirandolo sul portiere lucchese e se un altro tiro di Abalfey fermato da Gestli mezzo metro dentro la porta fosse stato convalidato dall'arbitro. L'incontro come è noto è finito 2 a 2.

«Il pareggio dei rosso-blu è stato tuttavia pagato a caro prezzo. Pallicari e il portiere Gualazzi hanno infatti riportato contusioni piuttosto serie, in seguito a duri colpi ricevuti, e non si sa se essi potranno scendere in campo domenica contro la Juventus. I tecnici rosso-blu hanno disposto che Pieri e Boyé attualmente sotto cura a Genova, raggiungano la squadra.

Intanto l'attesa nella nostra città per l'incontro di domenica è spasmodica. Il campo di Marassi segnerà il primo tutto esaurito della stagione. Infatti fra ieri e l'altro sono stati venduti tutti i posti numerati e quasi tutti i biglietti di tribuna.

A quarantotto ore dal Giro di Lombardia

Anche Kubler alla partenza

Milano, venerdì sera.

Mancano ormai soltanto quarantotto ore al «via» del 43 Giro di Lombardia e l'interesse sportivo e spettacolare della prova è sottolineato dall'ansiosa attesa e dal numero sempre crescente di candidati alla partenza, iscritti in tempo massimo. Come già è stato detto, il numero dei partenti non potrà, a quanto hanno stabilito gli organizzatori, superare le 150 unità e i corridori in eccedenza saranno eliminati non ammettendo alla prova i meno provvisti di titoli di merito sportivo fino a raggiungere il numero fissato.

Ma la dura sorte di rimanere al palo di partenza non toccherà certamente al «leader» dei stranieri (tra cui figurano anche Ausenda e Carollo), il campione elvetico Ferdinando Kubler. Il popolare Ferdy assumerà il comando della squadra «Bartali» in assenza del titolare e caposquadra ufficiale impegnato insieme a Coppi in una proficua tournée nei velodromi portoghesi. Riprenderà così, a distanza di tre mesi, il duello intrecciato sulle dure strade del Tour de France e bruscamente interrotto al Gran S. Bernardo, allorchè Kubler, ridotto in pessimo stato dall'abuso delle dannate «bombe» dovette ritirarsi.

Questa volta, data la brevità della prova — 222 km. — non crediamo che l'estroso campione elvetico ritenga necessario ricorrere alla «simpamina» e quindi, almeno teoricamente ad armi pari con Coppi, il duello sarà più che mai aperto. A favore di Fausto stanno la perfetta conoscenza del percorso che, con la salita del Ghisallo a 50 km. dall'arrivo, si attaglia perfettamente alla sue grandissime possibilità e — fattore decisivo — la sua eccelsa classe di campione che dopo le tante fulminose vittorie di quest'anno, lo fa classificare, nonostante Copenaghen, come l'autentico campione del mondo su strada.

A favore di Kubler invece, sta oltre alla classe non comune, l'esuberanza di un puledro di sangue che lo rende capace delle più pazzesche imprese, compresa, quindi anche quella di soffiare a Coppi la quarta vittoria consecutiva nel Giro della Lombardia.

Altro motivo di palpitante interesse nella corsa di domenica è la lotta per le piazze d'onore nella classifica del Trofeo Desgrange-Colombo di cui il Giro di Lombardia è la prova conclusiva. Nella graduatoria individuale Coppi (p. 173), Bartali (115) e Magni (93) sono ormai inattaccabili ma siccome Gino dovrà rinunciare al suo premio di 250 mila franchi, non avendo disputato alcuna prova in Belgio, quattro posti sono liberi per concorrere ad altrettanti premi di 100 mila franchi, per il 3°, 75 mila per il 4°, 50 mila per il 5° e 25 mila per il 6°.

In questa lotta buona probabilità, in mezzo a molti stranieri, hanno Leoni e Coltur.

L'elenco ufficiale dei partenti verrà diramato domattina e la punzonatura avrà luogo nel pomeriggio, dalle 11 alle 18 presso la Gazzetta dello Sport.

Dopo un viaggio di 12.000 km.

Uno studente milanese fino al Polo in moto

MILANO, venerdì sera.

Lo studente milanese Gian Carlo Tironi è giunto a Milano dopo un lungo «raid» compiuto su una motoleggera e da solo, nel corso del quale ha raggiunto a lunghe tappe il circolo polare artico. Lo straordinario viaggio è stato effettuato dallo studente attraverso i paesi del Nord Europa ed il percorso completo è stato di 12 mila chilometri. Al suo arrivo a Milano il Tironi è stato accolto dal Rettore del Politecnico, dal presidente del Moto Club e da una densa folla di ammiratori, e vivamente festeggiato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Pronostici totocalcio

1: ATALANTA (p. 8) - LUCCHESE (p. 6). — Con il ritorno di [illegible] in porta la difesa dell'Atalanta dovrebbe rinforzarsi. La Lucchese non sembra squadra da allori in trasferta.

1: FIORENTINA (p. 7) - BOLOGNA (p. 4). — Pronostico favorevole alla Fiorentina, ancora per la decisa vittoria di domenica scorsa sulla «grande» Inter. Il Bologna è in crisi... (4 punti in 7 partite).

X-2 GENOA (p. 8) - JUVENTUS (p. 13). — Con il rientro di Martino, la Juventus potrebbe continuare a Genova la bella sequenza di risultati utili. E' probabile l'assenza di Parola tra i bianconeri, mentre i rossoblù difficilmente potranno contare su Pieri e Boyé, infortunati.

1-X: INTER (p. 8) - SAMPDORIA (p. 6). — Difficile pronostico: [illegible]

1: LAZIO (p. 8) - BARI (p. 8). — [illegible]

X-1: NOVARA (p. 8) - PADOVA (p. 11). — [illegible]

1: PALERMO (p. 8) - ROMA (p. 4). — [illegible]

1: PRO PATRIA (p. 6) - VENEZIA (p. 0). — [illegible]

2-X: TORINO (p. 9) - MILAN (p. 10). — [illegible]

1: TRIESTINA (p. 5) - COMO (p. 7). — [illegible]

1-X: LIVORNO (p. 8) - MODENA (p. 5). — [illegible]

1: NAPOLI (p. 9) - PISA (p. 7). — Pronostico favorevole ai padroni di casa.

Partite di riserva

2-X: Empoli (p. 8) - Udinese (p. 8).
1-X: Spezia (p. 8) - Vicenza (p. 7).